

Ritorno al Mattarellum C'è un partito trasversale contro il proporzionale

Aperture anche dai centristi. Il prodiano Parisi:
il Pd si batta per tornare alla legge maggioritaria

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Tra i tanti tornanti che Renzi dovrà affrontare ce n'è uno che potrebbe riportarci al sistema proporzionale. Non è ancora chiaro cosa intenda fare per frenare questa tendenza cavalcata da Berlusconi e da Grillo con obiettivi opposti. Una tentazione forte che non lascia indifferente una parte del Pd e viene esaltata dal nuovo ministro degli Esteri Alfano. È l'effetto della vittoria del No. Renzi, sconfitto nelle urne referendarie, si piegherà a quello che è stato definito l'«inciucio proporzionalista»? Il suo interlocutore sarà Berlusconi?

I renziani sostengono che ciò non avverrà: fanno girare la voce che presto ci sarà una proposta per tirare fuori dal congelatore il Mattarellum che prevede i collegi uninominali e una quota (25%) di proporzionale. Una quota che potrebbe essere allargata per convincere il Cavaliere a dire di sì. Il leader di Fi potrà eleggere i suoi parlamentari, pur dovendo fare degli accordi con Salvini e Meloni nei collegi. Salvarebbe l'alleanza di centrodestra, per poi fare le larghe intese con il Pd. Ma il vento del proporzionale soffia forte nelle vele della politica italiana.

Lo stesso Renzi, in un colloquio pubblicato ieri da «Quoti-

diano nazionale», ha mostrato tutto il suo scoramento. «Temo che la gente non lo abbia capito, ma con la vittoria del No si è concluso un ciclo. Non avremo più uno che governa, ma tutti che inciuciano. I cittadini perderanno il potere di scegliersi i governi, le decisioni politiche più importanti verranno prese da pochi nel buio del Palazzo. Insomma, è tornata la Prima repubblica». Conclusione desolante dell'ex premier: «Alle prossime elezioni, presumibilmente a giugno, si voterà con il proporzionale e con il Consultellum».

Renzi rimarrà a guardare o reagirà alla tempesta proporzionalista? Arturo Parisi, da sempre in difesa del maggioritario, invita il segretario del Pd a ingaggiare battaglia. «Il proporzionale è stato introdotto con il voto del referendum. Sono state riportate indietro le lancette dell'orologio. La logica della frammentazione è stata rappresentata sui giornali anche nei totonomi in questi giorni: i ministri venivano indicati per aree di appartenenza, espressione di porzioni del Pd. Lo stesso Pd è attraversato da due idee opposte di democrazia. Mi auguro che Renzi - dice l'ex ministro di Prodi alla Difesa, che è stato l'inventore dell'Ulivo e delle primarie - si voglia batte-

re. Lui è figlio del maggioritario e di un'idea della democrazia in cui più della rappresentanza conta il governo, la capacità di decidere e affrontare i problemi. Mi auguro che nel Pd, al congresso, si apra un dibattito forte. Certo, siamo ammaccati dalla vittoria del No, ma non dobbiamo mai arrenderci».

Nel Pd c'è un certo movimento a favore del Mattarellum. Ieri in Direzione Sergio Lo Giudice, esponente della minoranza, ha detto che bisogna partire da questo modello. La deputata Sandra Zampa, stretta collaboratrice di Prodi, ha sottoscritto una proposta di legge (primo firmatario Michele Nicoletti) che ripropone il ritorno Mattarellum. Domenica sull'«Unità» Veltroni è intervenuto per dire che un proporzionale con sbarramenti inesistenti al 2% e senza premio di maggioranza riprodurrebbero «coalizioni elefantache pronte a cadere per una bizza o un posto di sottosegretario». Per Veltroni il Pd rischia di essere condannato a coalizione con Fi e di provocare una scissione. Si tornerebbe a un partito di centro e uno di sinistra. «Benvenuti nel passato, benvenuti nel caso». Meglio ripartire dal Mattarellum, dai collegi, da uno sbarramento significativo e un limitato premio di maggioranza.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gli ultimi tre sistemi

1

Italicum

È l'attuale legge elettorale, in vigore dallo scorso luglio solo per la Camera. Prevede un sistema proporzionale a doppio turno, un premio di maggioranza alla lista (e non alla coalizione) che ottiene il 40% dei voti e l'eventuale ballottaggio tra le due liste più votate se nessuna raggiunge il 40%. C'è inoltre una soglia di sbarramento al 3% e i capilista sono scelti dai partiti

2

Consultellum

È entrato in vigore in seguito alla sentenza della Consulta, nel gennaio 2014, che ha dichiarato incostituzionali sia il premio di maggioranza che le lunghe liste bloccate senza preferenze. Si tratta di un sistema proporzionale con soglia di sbarramento al 2% per i partiti coalizzati e del 4% per quelli non coalizzati. Il Consultellum è in vigore solo per il Senato, alla Camera è stato sostituito dall'Italicum

3

Mattarellum

Entrato in vigore nel '94 e abrogato nel 2005. Ora c'è chi vorrebbe «riesumarlo». Prevedeva un sistema misto: per il 75% maggioritario e per il 25% proporzionale. Per la quota maggioritaria il seggio era attribuito al candidato più votato nel collegio. I restanti seggi erano assegnati in modo proporzionale, integrato dallo «scorporo», volto a compensare i partiti minori danneggiati dall'uninominale